

► POLITICA

È ANCORA LUNGA LA STRADA PER IL SSN CONNESSO

Non basta il boom legato all'uso della telemedicina durante la pandemia, la spesa sanitaria digitale non è ancora rilevante e c'è confusione sul concetto di terapia digitale.

I numeri di una ricerca del Politecnico di Milano

► **Fabrizio Marino**
AboutPharma and Medical Devices
fmarino@aboutpharma.com

I sistema salute italiano non ha ancora raggiunto la piena maturità digitale. Nonostante l'epidemia da Covid-19 abbia contribuito a far compiere significativi passi in avanti rispetto all'uso delle tecnologie da parte di cittadini, professionisti e manager che si muovono nell'orbita del pianeta della salute, la digitalizzazione in questo settore è, a oggi, un cantiere aperto.

LA RICERCA

Lo si evince dai risultati di una ricerca dell'Osservatorio innovazione digitale in sanità della School of management del Politecnico di Milano, presentata lo scorso 23 settembre durante il convegno "Rivoluzione connected care: se non ora, quando?". Lo studio ha l'obiettivo di evidenziare la necessità di trasformare il nostro servizio sanitario nazionale – convergendo verso un modello di sanità connessa – affinché risulti sostenibile, incentrato sul territorio ed equo. Ma per raggiungere tali obiettivi è necessario il supporto dell'innovazione digitale. Vediamo in che modo.

LA SPESA SANITARIA CRESCE, MA NON BASTA

Partiamo dalle voci di spesa. Nel 2019 sono stati spesi in Italia per la sanità digitale 1,43 miliardi di euro (1,2% della spesa sanitaria pubblica, corrispondente a circa 24 euro per abitante), con un

aumento del 3% rispetto al dato del 2018, anno in cui la spesa era stata stimata pari a 1,39 miliardi di euro.

Nello specifico, riporta lo studio del Politecnico, la spesa per la sanità digitale è così ripartita tra i diversi attori del Ssn.

► 1 miliardo di euro rappresenta la spesa sostenuta dalle strutture sanitarie, con un aumento del 3% rispetto alla spesa 2018 (970 milioni di euro)

► 340 milioni di euro sono spesi direttamente dalle Regioni, con un aumento del 3% rispetto alla spesa del 2018 (pari a 330 milioni di euro);

► 72,2 milioni di euro spesi dai Mmg, con un leggero calo del 4% rispetto al 2018, quando la spesa era di 75,5 milioni di euro;

► 18,1 milioni di euro è la spesa Ict del ministero della Salute, con un aumento del 7% rispetto al 2018 (16,9 milioni di euro).

Nonostante l'aumento della spesa digitale rilevato nel 2019 confermi il trend di crescita osservato già negli ultimi anni, secondo gli analisti non siamo ancora di fronte a quel salto di qualità nei confronti del digitale necessario per rispondere alle sfide del ridisegno del servizio sanitario.

Tuttavia, un timido segnale di speranza arriva dai Chief innovation officer (Cio) delle aziende sanitarie: per il 2020 il 45% stima un aumento delle spese correnti e il 47% una crescita degli investimenti per la sanità digitale.

BOOM PER LA TELEMEDICINA

Per quanto riguarda l'utilizzo delle tecnologie, si è registrato un vero e proprio boom di interesse per la telemedicina durante il lockdown (si legga l'articolo del numero 180 del magazine). Ciò ha portato i responsabili dei sistemi informativi delle aziende sanitarie italiane ad affermare che le soluzioni più diffuse nelle strutture sono quelle di tele-consultra tra strutture ospedaliere/dipartimenti (59%, tra sperimentazioni e presenza a regime). Da notare poi, l'avvio di diverse sperimentazioni nell'ambito del tele-monitoraggio (37%, mentre lo scorso anno solo il 27% aveva sperimentazioni attive) e nella tele-visita (35% vs 15% dello scorso anno). Anche secondo i direttori delle aziende sanitarie il tema della telemedicina è ormai entrato nelle loro agende: il 35% reputa che la propria azienda sia "pioniera", cioè che si sia già mossa su questo fronte e un altro 61% che stia facendo propria questa innovazione perché rilevante.

CONFUSIONE SULLE TERAPIE DIGITALI

Al contempo, i medici sono sempre più aperti all'uso di strumenti digitali. E secondo il 57% dei medici specialisti e il 50% dei medici di medicina generale ci sarà un impatto rilevante sul sistema sanitario nei prossimi cinque anni da parte delle terapie digitali. Secondo quanto riportato nell'analisi, i medici già consiglierebbero ai propri pazienti le app per la salute, tra cui quelle per migliorare l'attività fisica (44% degli specialisti e dei Mmg), quelle per ricordarsi di prendere un farmaco (36% specialisti e 37% Mmg) e quelle per monitorare i parametri clinici (35% specialisti e 40% Mmg). Ma di cosa parlano i medici quando citano le terapie digitali? Purtroppo i dati dimostrano la notevole confusione che circonda la definizione. Per essere definita tale, la terapia digitale deve avere un principio attivo (il software), degli eccipienti (l'interfaccia), un ruolo attivo del paziente nella

sua gestione e soprattutto può essere considerata tale solo dopo che abbia superato un rigoroso processo di studi clinici che ne dimostrano efficacia e sicurezza, prima dell'autorizzazione all'immissione in commercio.

TRE PUNTI SU CUI LAVORARE PER RILANCIARE IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Per comprendere la posta in gioco nella riprogettazione e rilancio del Servizio sanitario nazionale, e soprattutto il ruolo che il digitale può giocare in tale riprogettazione, tre sono i punti di attenzione che dovrebbero essere tenuti in considerazione secondo gli esperti del Politecnico.

1. Il divario crescente tra i bisogni dei cittadini e il finanziamento del Ssn

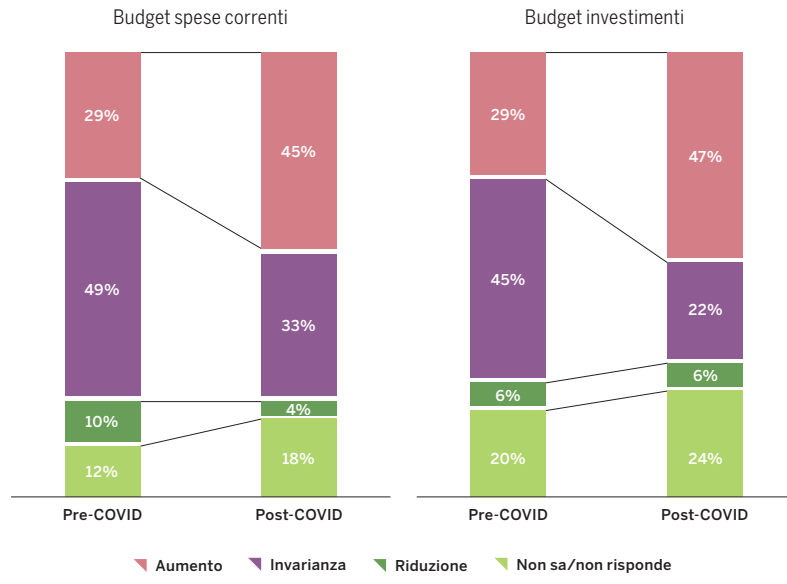
Il Servizio sanitario italiano è uno dei sistemi di salute pubblici con il livello di finanziamento più basso rispetto agli altri Paesi occidentali: nel 2019 la percentuale di spesa sanitaria rispetto al Pil si attesta ancora all'8,7%, sostanzialmente identica a quanto è avvenuto nei tre anni precedenti, e inferiore, ad esempio, a Germania (11,7%), Regno Unito (10,3%) e Francia (11,2%). Il fatto che le risorse messe a disposizione siano stagnanti è in contrasto con la crescita costante e veloce dei bisogni dei cittadini/pazienti italiani: l'aspettativa di vita alla nascita è in continua crescita (+0,4 anni nel 2019 rispetto al 2018), le nascite però sono sempre meno (-4,5%) e la popolazione di conseguenza tende a invecchiare; il cambiamento demografico comporta che i bisogni di salute siano sempre maggiori e rischiano di rimanere insoddisfatti. In questo quadro solo l'innovazione digitale può aiutare a "spostare i trade-off", garantendo sostenibilità economica e qualità ai servizi sanitari.

2. La necessità di spostare il baricentro della sanità sul territorio:

Un sistema sanitario avanzato in cui

La variazione del budget di spese correnti e investimenti per il 2020: la stima dei CIO pre-Covid e post-Covid

Campione: 49 CIO



la popolazione invecchia è anche un sistema in cui le patologie croniche hanno un peso maggiore rispetto alle acuzie (nel 2018, secondo Istat, il 40,9% della popolazione aveva almeno una patologia cronica). Nonostante questo, la spesa in long-term care è pari al 10,6% della spesa sanitaria totale, quasi la metà rispetto a Regno Unito e Germania e sostanzialmente costante negli ultimi anni. Un sistema così fortemente centrato sull'ospedalità rischia di non essere in grado di reggere una domanda di salute che può e deve essere in gran parte gestita sul territorio. Solo con il digitale è possibile "spostare" le cure verso il territorio, dando maggiore empowerment a operatori sanitari e care-giver di primo livello, e ricostruendo il sistema di cura attorno al cittadino-paziente.

3. La disomogeneità nell'accesso alle cure tra le aree geografiche

Un dato esemplificativo riguarda la differenza tra l'aspettativa di vita alla nascita nelle Regio-

ni, che nella Provincia di Trento è di circa due anni superiore, ad esempio, rispetto alla Calabria. Le differenze nell'accesso esasperano il fenomeno della "mobilità sanitaria", cioè della necessità di spostarsi al di fuori della propria Regione per avere accesso a cure di qualità maggiore. Un sistema che soffre di disparità così evidenti è iniquo e le azioni di riforma e miglioramento dovrebbero tenere conto di questo fenomeno. L'innovazione digitale può consentire di connettere servizi e competenze per superare disparità a livello geografico. ▴

Parole chiave

Recovery Fund, Covid-19, sanità digitale, assistenza territoriale, ricerca, innovazione, territorio, spesa farmaceutica, governance, sanità digitale, sanità digitale, telemedicina, terapie digitali, spesa sanitaria, servizio sanitario nazionale, connected care, covid-19

Aziende/Istituzioni

Ue, ministero della Salute, Confindustria dispositivi medici, Istituto per la Competitività (I-Com), Governo, Regioni, Osservatorio digitale in sanità, Politecnico di Milano